

[Horses, Histories and Futures: Some Thoughts on the Evolution of Solution-Focused Brief Therapy](#)

Cavalli, Storie e Futuri: Alcune Riflessioni sull'Evoluzione della Terapia Breve Centrata alla Soluzione

Originally published as Miller, G. (2020). Horses, Histories and Futures: Some Thoughts on the Evolution of Solution-Focused Brief Therapy. *Journal of Solution Focused Practices*, 4(1), 7. <https://doi.org/10.59874/001c.75065>

Il sociologo delle scienze francese Bruno Latour (2006) ci narra che circa 20 anni fa visitò il Museo di Storia Naturale di New York City. Latour iniziò dal piano superiore, dove trovò una mostra suddivisa in due parti che trattava la storia dei cavalli. Una parte consisteva in un allestimento di fossili che tracciavano l'evoluzione dei cavalli dalla loro presenza più antica sulla terra fino ai giorni nostri. L'altra parte mostrava la storia delle interpretazioni dei ricercatori riguardo all'evoluzione dei cavalli. Latour notò che i ricercatori affermano che i cavalli in generale hanno subito un cambiamento progressivo nelle dimensioni, passando da animali piccoli con tre dita e denti corti a animali di grandi dimensioni con un'unica dita e denti lunghi.

Latour aggiunge, tuttavia, che all'interno di questa tendenza c'è una grande variazione. Anche se la maggior parte dei cavalli si è evoluta nel modo tipico, vediamo fossili del XX secolo di cavalli più piccoli con tre dita e denti corti. La storia dei cavalli così come raccontata dai fossili è molto più varia rispetto alla storia narrata dalle rappresentazioni lineari di questo processo. Latour si rivolge quindi alle interpretazioni dei ricercatori sul significato dei fossili. Anche qui, scopre differenze significative, compresi scienziati che mettono in dubbio la certezza delle loro affermazioni sull'evoluzione dei cavalli. Latour (2006) afferma che, "...l'intero piano è punteggiato da video di scienziati al lavoro, piccole biografie di famosi cercatori di fossili in guerra tra di loro, con persino diverse ricostruzioni di scheletri per dimostrare al pubblico che 'non siamo certi...'" (p. 4)

Le due parti dell'esposizione mostrano che mentre le interpretazioni degli scienziati sull'evoluzione dei cavalli sono legate alle scoperte portate alla luce dagli archeologi, queste interpretazioni vanno oltre semplici resoconti di tali scoperte. Le interpretazioni degli scienziati sono anche legate a dove cercano i fossili, come datazionano i fossili, i modi in cui assemblano i fossili in rappresentazioni dei cavalli e le assunzioni prevalenti sulla corretta indagine scientifica dei cavalli. Tali decisioni possono essere istituzionalizzate come assunzioni tipiche e metodi di valutazione della credibilità scientifica della propria e altrui ricerca. Le assunzioni e i metodi diventano

giustificazioni quando gli scienziati li utilizzano, ad esempio, per minimizzare l'importanza dell'esistenza di cavalli a tre dita durante un periodo in cui la maggior parte dei cavalli ne ha una sola.

La descrizione abile di Latour costituisce un punto di partenza per riflettere su diverse domande riguardanti l'uso da parte degli scienziati della categoria sociale chiamata "cavallo". Ad esempio, come potrebbero reagire gli scienziati alla scoperta di un branco di animali grandi simili a cavalli, con tre dita, dalla dentatura lunga, che vivono nel mondo contemporaneo? Tratterebbero gli animali come una singolare curiosità senza rilevanza per la loro conoscenza scientifica? Posso immaginare alcuni scienziati dichiarare che la categoria di "cavallo" si applica solo agli animali che erano una volta piccoli, con tre dita e denti corti, e oggi sono grandi, con un'unica dita e denti lunghi. Pertanto, gli animali di recente scoperta non verrebbero considerati come cavalli.

Alcuni potrebbero affermare che gli animali di recente scoperta dimostrano che la dimensione del corpo dei cavalli, la lunghezza dei denti e il numero di dita si evolvono in parte separatamente l'uno dall'altro. Questo potrebbe essere un fondamento per classificarli come una variante distintiva nell'evoluzione dei cavalli. Un terzo gruppo potrebbe insistere sul fatto che il branco di recente scoperta preannuncia il futuro dei cavalli. Se solo potessimo vivere abbastanza a lungo, vedremmo che la maggior parte dei cavalli in futuro saranno grandi, avranno tre dita e denti lunghi. Pertanto, gli scienziati che definiscono i cavalli grandi a tre dita con denti lunghi come non veri cavalli dichiarano prematuramente la fine dell'evoluzione del cavallo. Date queste possibilità, non è sorprendente che le conversazioni degli scienziati sui limiti della loro conoscenza siano in corso?

Il mio punto potrebbe essere ovvio. Gli psicoterapeuti centrati sulla soluzione non hanno una maggiore percezione del loro futuro rispetto a chiunque altro. Tuttavia, questo non dovrebbe impedire loro di immaginare ciò che è possibile nel futuro. Tali immaginazioni sono importanti poiché informano le valutazioni degli psicoterapeuti riguardo ai cambiamenti potenzialmente emergenti nel pensiero e nella pratica centrata sulla soluzione. La stretta connessione tra l'immaginare ciò che è possibile nel futuro e le valutazioni delle scoperte impreviste è centrale nel mio ipotetico disaccordo tra alcuni scienziati che affermano che gli animali grandi simili a cavalli a tre dita sono una prova anticipata di ciò che il futuro comporta e il rifiuto di altri scienziati nel considerarli come qualcosa di diverso dai cavalli.

Riconosco che questo tipo di commenti sono un senso comune per gli psicoterapeuti centrati sulla soluzione che facilitano il cambiamento incoraggiando i loro clienti a vedere e riflettere su eventi reali e potenziali nelle loro vite in modi nuovi. Questo buon

senso è anche potenzialmente utile nel immaginare e intravedere possibili sviluppi futuri nel pensiero e nella pratica centrata sulla soluzione.

Per me, il processo di coinvolgimento di futuri potenziali inizia con la seguente realtà immaginata: qualcosa come grandi animali simili a cavalli a tre dita con denti lunghi esiste nel mondo della terapia, anche se i pensatori e i praticanti orientati alla soluzione non sempre li riconoscono per ciò che sono.

Questa assunzione mi aiuta a vedere futuri possibili nell'ambito delle idee e delle pratiche di terapisti che non si classificano come centrati sulla soluzione, e nelle deviazioni dalle idee e dalle pratiche tipiche di terapisti riconosciuti come centrati sulla soluzione. Purtroppo, queste potenziali fonti di cambiamento sono in gran parte assenti dai congressi sulla terapia centrati sulla soluzione, dalle riviste e dagli altri siti consolidati per la partecipazione alla comunità orientata alla soluzione. La loro assenza è spiacevole perché priva gli psicoterapeuti centrati sulla soluzione di risorse potenzialmente ricche per immaginare il loro futuro. Concludo discutendo alcune modalità con cui gli psicoterapeuti centrati sulla soluzione potrebbero assistere reciprocamente nell'immaginare e notare collettivamente possibili nuove direzioni nell'evoluzione della loro comunità.

Forse la fonte più ricca di intuizioni sui futuri possibili è rappresentata dalle tecniche utilizzate dai terapisti nell'interagire con i loro clienti. Considero le tecniche orientate alla soluzione come qualcosa di vagamente simile alla dimensione del corpo, alle dita e ai denti dei cavalli. L'evoluzione dei cavalli è una storia di ambienti in continua mutazione a cui i cavalli si adattano lentamente. Questa lezione è facilmente dimenticata quando si tratta dei cambiamenti nelle pratiche dei terapisti centrati sulla soluzione. Troppo spesso, i sostenitori delle nuove tecniche enfatizzano eccessivamente come le loro pratiche derivino dai principi consolidati dell'approccio orientato alla soluzione e minimizzano come le interazioni con i clienti siano contesti di invenzione.

Questa enfasi rischia di ignorare il fatto che i clienti sono agenti che influenzano il tipo di domande che i terapisti possono porre e, forse ancora più importante, il significato delle domande dei terapisti all'interno del contesto delle interazioni terapeutiche. Un modo alternativo per dare senso a una nuova tecnica è chiedersi: "*Come i clienti di quel terapeuta gli hanno insegnato a fare ciò?*" Una domanda correlata riguarda i cambiamenti negli ambienti professionali ai quali si adattano i praticanti centrati sulla soluzione. Queste domande costituiscono anche una base per mettere in discussione il rifiuto delle tecniche passate come non più rilevanti per la pratica centrata sulla soluzione. Trattare qualsiasi pratica passata come non più rilevante è rischioso per coloro che lavorano in ambienti che non controllano pienamente. Il futuro a volte si

nasconde nei resti di assunzioni e pratiche passate che sono marginalizzate nella saggezza convenzionale del momento. I clienti possono essere molto abili nel rivelare questi futuri.

Un secondo modo di coinvolgere futuri possibili riguarda la reinterpretazione delle versioni ufficiali di ciò che significa essere centrati sulla soluzione. Considera come testi venerati, storie dominanti e metodi di formazione tipici potrebbero essere rielaborati per costruire nuove intuizioni e pratiche che potrebbero adattarsi meglio alle tue circostanze lavorative. Chiedi a coloro che giustificano le loro tecniche innovative come derivate da idee di lunga data dell'approccio orientato alla soluzione di discutere anche come le loro invenzioni modifichino o addirittura mettano in discussione alcuni aspetti del pensiero orientato alla soluzione consolidato. Questo non è eresia. È fondamentale per come la terapia breve centrata sulla soluzione è stata creata in primo luogo. So che agli psicoterapeuti orientati alla soluzione piace dire che non dovresti cercare di risolvere un problema che non esiste, ma questa affermazione è stata fatta nel contesto delle situazioni dei clienti. Non cattura accuratamente l'atteggiamento dei primi sperimentatori di questo approccio al cambiamento, né il lavoro degli innovatori attuali.

Terzo, continuare a interagire gli uni con gli altri, specialmente nei settori di disaccordo. Questa è la lezione più importante della storia di Latour per me. Gli scienziati sono continuamente in disaccordo su come studiare i fossili dei cavalli e su cosa hanno imparato da essi. Riconoscono anche che senza una seria conversazione non c'è evoluzione. Le conversazioni serie che coinvolgono molteplici prospettive ci ricordano che nessuno sa davvero cosa comporterà il futuro. Gli psicoterapeuti orientati alla soluzione potrebbero prendere ispirazione dagli scienziati di Latour che utilizzano le loro incertezze sull'evoluzione dei cavalli per energizzare i loro sforzi continui nel comprendere cosa significhi essere un cavallo.

Ciò mi riporta a quei grandi animali simili a cavalli a tre dita con denti lunghi che non partecipano alle conferenze professionali. Chi sono loro, cosa vogliono i loro clienti da loro, come affrontano i desideri e le esigenze dei loro clienti, in che modo i loro ambienti di lavoro sono simili e diversi rispetto a quelli della maggior parte dei professionisti orientati alla soluzione, e come hanno acquisito le loro competenze e conoscenze? Considero le conferenze centrate sulla soluzione come ambienti particolarmente promettenti per interagire con terapisti le cui idee e pratiche potrebbero sfidare la saggezza convenzionale dei pensatori e dei praticanti orientati alla soluzione. Le loro idee potrebbero stimolare nuove conversazioni su ciò che significa essere centrati sulla soluzione e sui limiti della comprensione dei terapisti orientati alla soluzione

mainstream su ciò che il pensiero e la pratica orientata alla soluzione potrebbero diventare.

References

Latour, B. (2006). A textbook case revisited - Knowledge as mode of existence. In E. J. Hackett, O. Amsterdamska, M. E. Lynch, & J. Wajam (Eds.), *The handbook of science and technology studies* (3rd ed., 2007, pp. 83-112). Cambridge, MA: MIT Press.

Translation by Jody Vagnoni